

Thorvaldsens Museums

ARKIV.

Caro Amico! Se forse mi sia lecito usar di tanto libertà. — sento bene che l'atto di scrivere due righe al Thorvaldsen non è da se piccola cosa e che si deve portare con tutto rispetto in presenza di quel alto genio. Ma mi ricordo della sua bontà — che nel partire di Roma mi ha chiamato nella lingua paterna "Venn" e m'incardisco di nuovo scribendolo. Vi prego dunque signore di accettare colle sue bontà accostumate il piccolo libro che vi rimetterà il sign. Dottore Thomson.

Recorre l'istoria. Spendo io in Padova col marito siamo andati per vedere le grande cose fatte dal Giotto nella capella della Nunziata ed intanto che lui faceva alcuni abozzi, noi sono occupata a far la descrizione della capella e di ciascheduno dei quadri e del soggetto quivi trattato. Questi abozzi e queste descrizione sono rimase meco finora. L'inverno passato spendo io assai debole di salute non ho potuto sortire della mia camera, ne fare da me cosa che sia. Ho pensato dunque di trovarmi qualche occupazione mentale, e preparando le note che

